

Gli effetti della guerra in Ucraina sull'interscambio commerciale con la Russia.

Focus sulle importazioni italiane di gas e petrolio greggio

L'interscambio commerciale dell'UE e dell'Italia con la Russia

A quasi un anno dall'invasione militare della Russia in Ucraina, il Consiglio dell'Unione Europea ha complessivamente approvato nei confronti della Federazione nove pacchetti di sanzioni che comprendono misure restrittive mirate (sanzioni individuali), sanzioni economiche e limitazioni in materia di visti. Nel quadro delle sanzioni economiche, l'UE ha imposto alla Russia una serie di restrizioni all'importazione e all'esportazione.

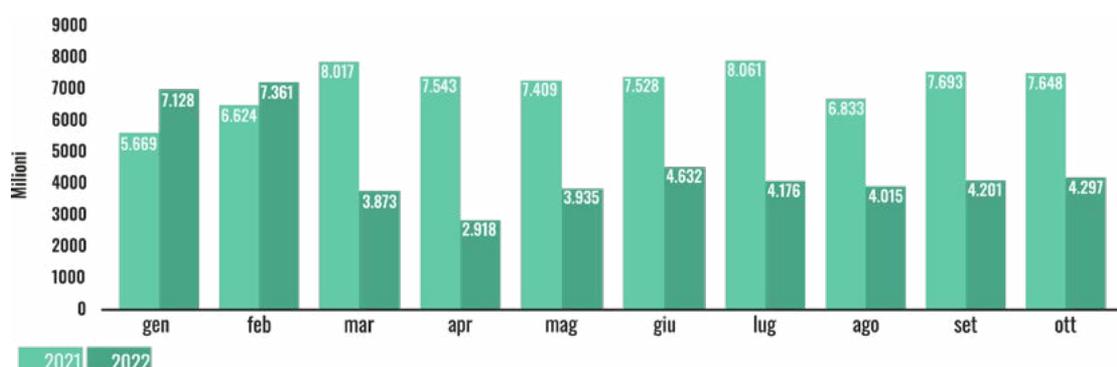
Dal lato delle esportazioni, sono oggetto delle restrizioni tutti quei prodotti dei comparti della meccanica, elettronica e del settore dei mezzi di trasporto ad elevato contenuto tecnologico e difficilmente sostituibili con la produzione locale dai quali la Russia è, quindi, fortemente dipendente. In particolare, i prodotti che gli operatori economici dell'UE non possono vendere in Russia comprendono:

- ❑ Tecnologie d'avanguardia (ad esempio computer quantistici e semiconduttori avanzati, elettronica e software di alta gamma);
- ❑ Alcuni tipi di macchinari e attrezzature per il trasporto;
- ❑ Beni e tecnologie necessari per la raffinazione del petrolio;
- ❑ Attrezzature, tecnologie e servizi per l'industria dell'energia, beni e tecnologie per i settori aeronautico e spaziale (ad esempio aeromobili, pezzi di ricambio o qualsiasi tipo di equipaggiamento per aerei ed elicotteri);
- ❑ Prodotti per la navigazione marittima e tecnologie di radiocomunicazione;
- ❑ Una serie di beni a duplice uso (beni che potrebbero essere utilizzati per scopi sia civili che militari), quali droni e software per droni o dispositivi di cifratura;
- ❑ Beni di lusso (ad esempio automobili, orologi e gioielli di lusso);
- ❑ Armi da fuoco ad uso civile e altro materiale militare.

L'impatto di tali restrizioni all'export nei primi dieci mesi del 2022 rappresentato nel Grafico 1.

Grafico 1. Esportazioni dell'UE in Russia.

Valori mensili gen-ott 2021 e 2022.



Fonte ICE su elaborazioni dati Eurostat

Se nei primi due mesi del 2022 si assisteva a una crescita abbastanza sostenuta delle esportazioni verso la Russia rispetto al 2021, l'impatto della guerra e delle conseguenti sanzioni è visibile

da marzo 2022, con un brusco crollo del 51,7%, raggiungendo il picco negativo ad aprile (-61,3% rispetto allo stesso mese del 2021), e nei mesi successivi su un calo di circa il 40%

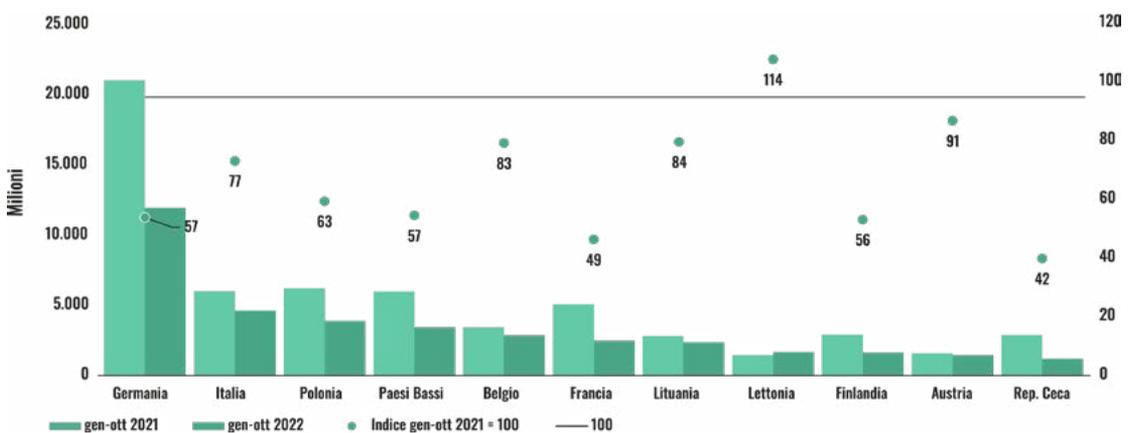
rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il parziale recupero riflette verosimilmente una riorganizzazione della logistica, delle catene di fornitura e del sistema dei pagamenti.

A livello geografico, sono Repubblica Ceca e Francia, tra i Paesi dell'UE, a registrare i cali maggiori dell'export nei primi 10 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: nonostante la crescita dei prezzi che ha caratterizzato l'intero periodo, il valore delle

esportazioni della Repubblica Ceca in Russia nel periodo gennaio-ottobre 2022 è soltanto il 42% del valore dello stesso periodo del 2021; la Francia nei primi dieci mesi del 2022 esporta solo il 48,9% del valore che aveva esportato nello stesso periodo del 2021. L'Italia esporta in Russia il 77% del valore di gennaio-ottobre del 2021 mentre si osserva la controtendenza della Lettonia che nei primi dieci mesi del 2022 esporta il 13,5% in più.

Grafico 2. Esportazioni dei principali Paesi UE verso la Russia.

Asse sinistro: valori gen-ott 2021 e 2022; asse destro: numeri indice valore gen-ott 2021=100.



Fonte: ICE su elaborazioni dati Eurostat.

Dal lato delle importazioni, i prodotti che i Paesi UE non possono acquistare dalle loro controparti russe sono:

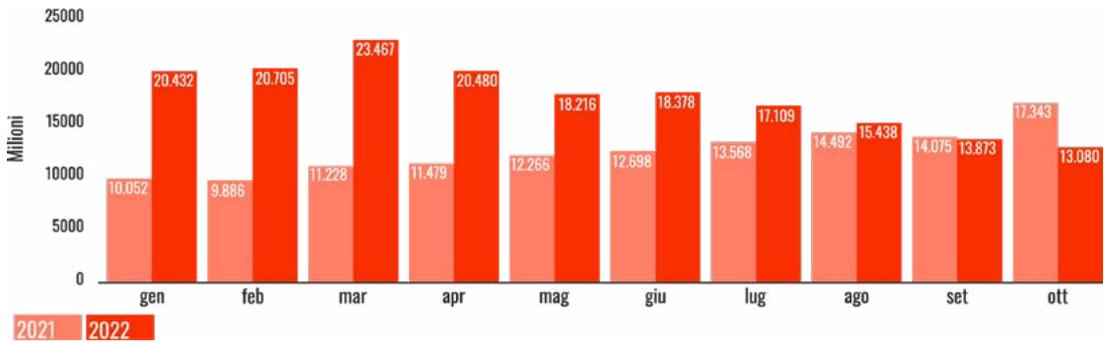
- Carbone e altri combustibili fossili solidi;
- Acciaio;
- Prodotti siderurgici e ferro;
- Oro (compresi gli articoli di gioielleria);
- Cemento;
- Legno;
- Carta;
- Materie plastiche;
- Prodotti ittici;
- Liquori (ad esempio caviale, vodka);
- Sigarette;
- Cosmetici;
- Petrolio greggio (da dicembre 2022);

Da febbraio 2023 si aggiungeranno anche i prodotti petroliferi raffinati, con limitate eccezioni. A differenza di quelle sull'export, le

restrizioni sulle importazioni dalla Russia hanno avuto un impatto graduale sui flussi mensili che registrano una lenta ma costante diminuzione a partire da aprile 2022, mantenendosi inizialmente sempre su livelli superiori rispetto a quelli del 2021: a marzo 2022 le importazioni dell'UE dalla Russia erano più che doppie rispetto allo stesso mese del 2021 (+109%), ad aprile il 78,4% in più. Tale dinamica è prima di tutto da ricondurre all'impennata dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, e in secondo luogo, in particolar modo nei primi mesi del 2022, alle maggiori quantità importate dai Paesi UE dalla Russia al fine di incrementare gli stock energetici di fronte all'incertezza della guerra. Soltanto da settembre 2022 il valore delle importazioni su base mensile dell'UE dalla Russia si porta al di sotto del corrispettivo valore del 2021, differenza che risulta netta a ottobre 2022, con un -24,6%.

Grafico 3. Importazioni dell'UE dalla Russia.

Valori mensili gen-ott 2021 e 2022.

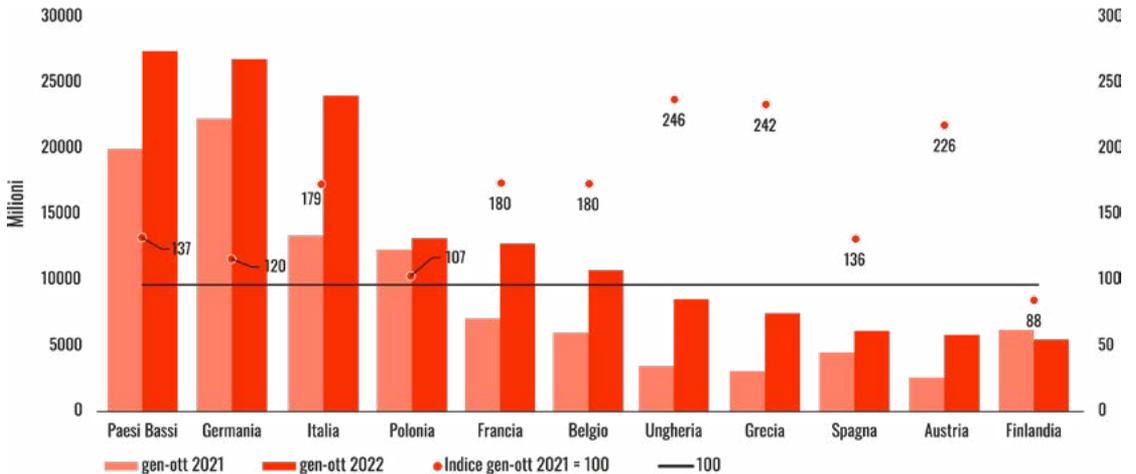


Fonte: ICE su elaborazioni dati Eurostat

Tale recente inversione di tendenza non è però sufficiente a modificare il dato complessivo del periodo gennaio - ottobre 2022, che sconta gli effetti delle impennate dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche: quasi tutte le principali economie dell'UE nei primi dieci mesi del 2022 presentando valori importati nettamente superiori rispetto allo stesso periodo del 2021. L'Ungheria e la Grecia hanno importato circa due volte e mezzo in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'Italia il 79,3% in più, mentre la Finlandia è l'unico, tra i principali Paesi dell'UE, a far registrare una riduzione delle importazioni dalla Russia rispetto al 2021 (-11,9%).

Grafico 4. Importazioni dei principali Paesi UE dalla Russia.

Asse sinistro: valori gen-ott 2021 e 2022; asse destro: numeri indice valore gen-ott 2021=100.

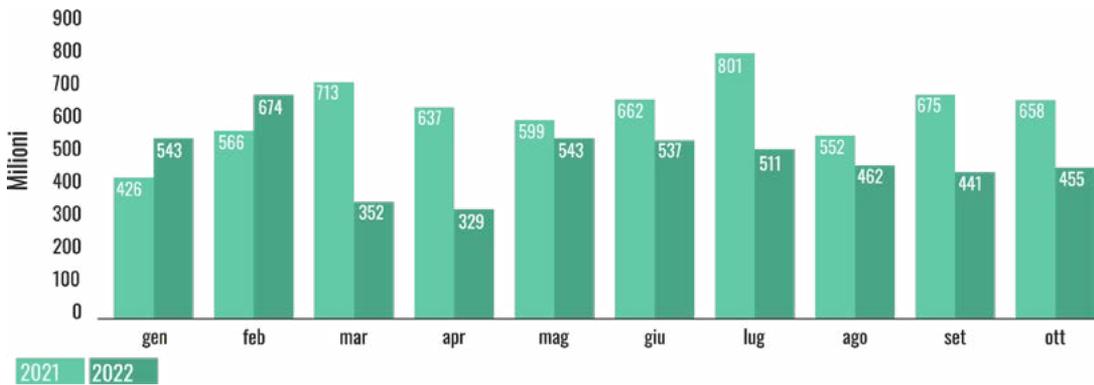


Fonte: ICE su elaborazioni dati Eurostat

La contrazione delle esportazioni italiane in Russia è stata più contenuta rispetto a quella dell'UE. A marzo 2022 si registrava una riduzione dell'export del 50,1% su base mensile, già in ridimensionamento a maggio (-9,3%) per poi assestarsi in una forbice tra il -16,3% e il -32,2% nei mesi successivi.

Grafico 5. Esportazioni italiane in Russia.

Valori mensili gen-ott 2021 e 2022.

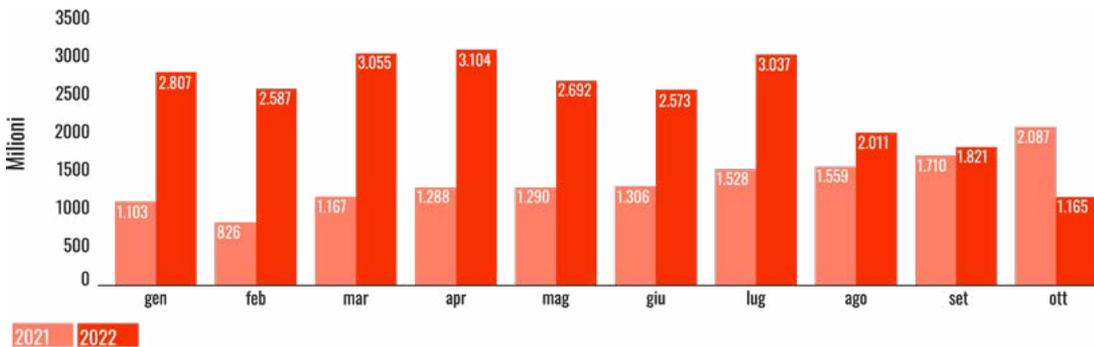


Fonte: ICE su elaborazioni dati Eurostat.

L'andamento su base mensile delle importazioni italiane in valore dalla Russia appare meno regolare rispetto alla flessione lenta e graduale evidente dai dati aggregati dell'UE. L'elevata dipendenza dell'Italia dalla Russia per l'approvvigionamento di fonti energetiche, essenziali per la seconda manifattura d'Europa, fa più che raddoppiare i valori importati dalla Russia da marzo (+161,8%) a luglio 2022 (+98,8%), mentre una netta flessione del differenziale su base mensile appare soltanto da agosto 2022. Coerentemente al dato UE, a ottobre 2022 si registra una netta riduzione dei valori importati rispetto allo stesso mese del 2021 (-44,2%), superiore per l'Italia rispetto a quello registrati dall'UE (-24,6%).

Grafico 6. Importazioni italiane dalla Russia.

Valori mensili gen-ott 2021 e 2022.



Fonte: ICE su elaborazioni dati Eurostat

La geografia delle importazioni italiane di gas e petrolio greggio ridisegnata dalla guerra

La guerra in Ucraina ha rappresentato un ulteriore elemento di pressione sui mercati delle risorse energetiche, che già risentivano del contrasto post pandemico tra forte rimbalzo della domanda e colli di bottiglia nell'offerta. L'effetto prezzo ha spinto soprattutto le importazioni italiane di gas¹ verso nuovi massimi storici: +269,6% in valore nei primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (13,4 miliardi nel periodo gennaio-settembre 2021 e 49,3 miliardi per gennaio-settembre 2022). Con il blocco parziale delle forniture russe di gas che ha iniziato a manifestarsi nella primavera del 2022, alla fine del primo trimestre l'UE si trovava con tassi di riempimento² degli stoccaggi persino inferiori a quelli, già estremamente bassi, dell'anno precedente³. La risposta a livello europeo è arrivata con il Piano straordinario di riempimento accelerato che ha individuato per i singoli Paesi una soglia obiettivo di riempimento medio degli stoccaggi di gas naturale del 90% da raggiungere prima dell'inverno e conseguita a ottobre 2022 (contro il 76,7% dell'ottobre 2021 in Italia). La seconda risposta alla riduzione delle forniture dalla Russia, invece, è stata perseguita dai singoli governi nazionali che hanno implementato una strategia di diversificazione delle forniture di gas sia attraverso nuovi accordi bilaterali con diversi fornitori sia mediante una graduale diversificazione delle fonti di approvvigionamento alternative al gas per la produzione dell'energia elettrica.

La Figura 1 mostra le quote delle importazioni in quantità di combustibili e oli minerali dell'Italia nei primi dieci mesi del 2021 e del 2022. Nel corso del 2022 si assiste a una sensibile riduzione delle importazioni in quantità di gas petrolio che appare colmata dalla crescita delle importazioni di altri combustibili quali petrolio greggio e gas liquefatto che può viaggiare via nave. Spicca la quota delle importazioni di carbon fossile, quasi raddoppiata, (dal 4,8% del 2021 all'8% del 2022), indice di come la diversificazione delle fonti di approvvigionamento per la produzione di energia elettrica nel breve periodo si sia tradotta anche nella ripresa dei consumi di carbone. Secondo l'ENEA questa è la prima causa del crollo dell'Indice sintetico della transizione energetica⁴ che si attesta nel terzo trimestre del 2022 al minimo storico di 0,2: la componente decarbonizzazione, in forte peggioramento, scesa al valore minimo della serie storica collocandosi vicino allo zero, fa emergere che l'obiettivo di riduzione delle emissioni non è mai stato così lontano.

1 Si è preso come riferimento l'aggregato Gas di petrolio e altri idrocarburi gassosi che comprende il comunemente noto gpl, il gas naturale e il gas propano.

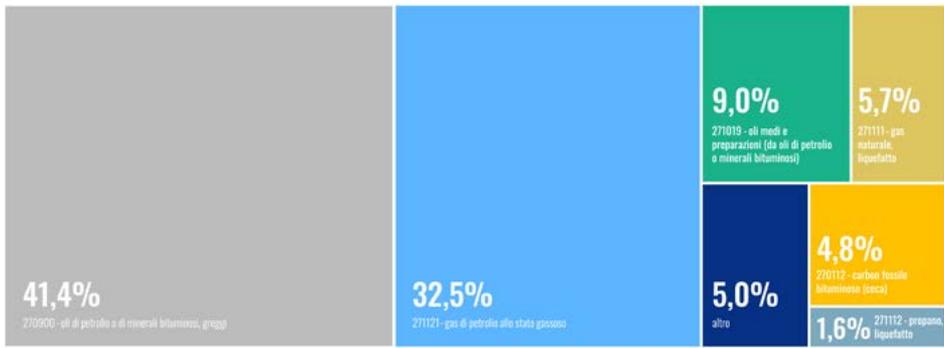
2 È il rapporto tra il quantitativo di gas stoccato e la capacità di stock.

3 Fonte: Analisi trimestrale del sistema energetico italiano, II e III trimestre 2022, Enea.

4 Indice sintetico costruito e aggiornato da ENEA (l'Agenzia Nazionale per le Nuove tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo) per monitorare la transizione energetica attraverso le tre dimensioni del trilemma energetico: decarbonizzazione, sicurezza dell'approvvigionamento e prezzo dell'energia. L'indice può variare tra un valore minimo pari a 0 (elevata criticità) e un valore massimo pari a 1 (elevato soddisfacimento del trilemma).

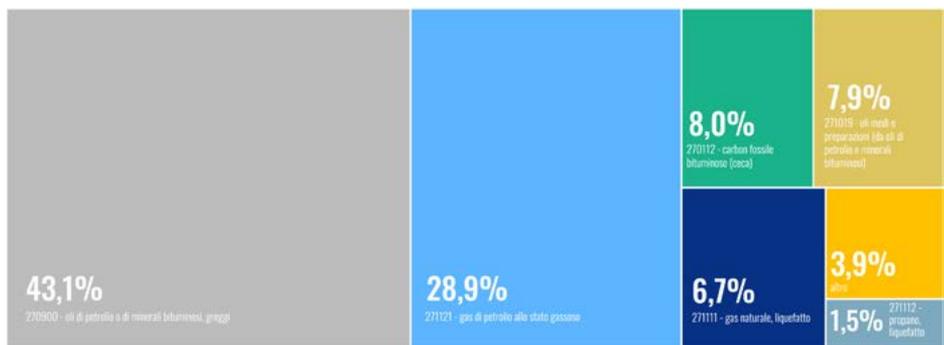
Importazioni italiane di combustibili minerali, oli minerali e prodotti della loro distillazione

(Quota sul totale delle quantità importate, gen-ott 2021)



Importazioni italiane di combustibili e oli minerali, 2022.

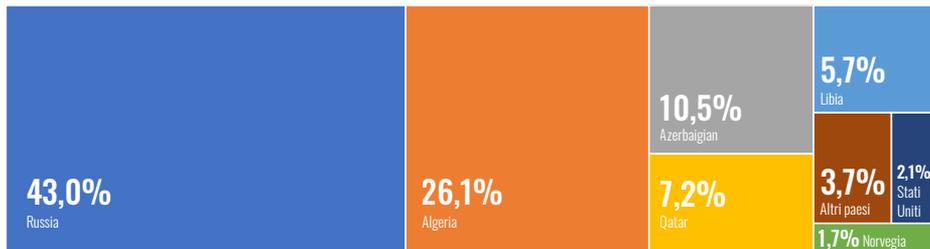
(Quote delle quantità importate gennaio - ottobre 2022)



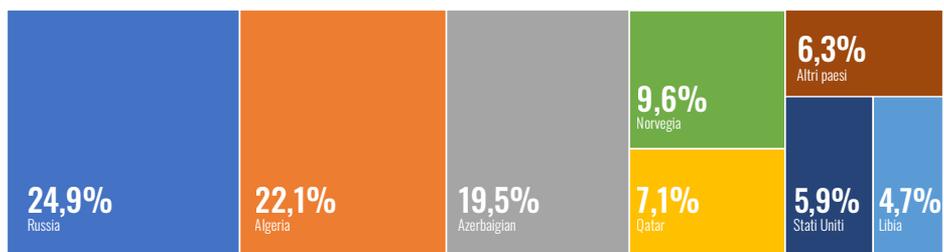
Fonte: ICE su elaborazioni dati TDM.

Importazioni italiane di 2711 - Gas di petrolio e altri idrocarburi gassosi.

Quote dei valori importati gennaio settembre 2021



Quote dei valori importati gennaio settembre 2022



L'approvvigionamento italiano di gas

Nei primi nove mesi del 2022, a seguito dell'invasione russa, si è assistito ad un rapido cambiamento delle quote dei mercati di approvvigionamento di gas dell'Italia. La Russia rimane il primo fornitore (ma la sua quota passa dal 43% al 24,9%), seguita dall'Algeria, anch'essa in calo dal 26,1% al 22,1%. I dati disponibili ad oggi⁵ non possono ancora risentire degli effetti degli accordi siglati tra il governo italiano e quello algerino nel luglio 2022, che prevedono la fornitura di 4 miliardi di metri cubi di gas aggiuntivi già nell'ultimo trimestre del 2022: tali accordi entreranno a pieno regime nel biennio 2023/2024 scontando nel breve periodo i limiti alla capacità di trasporto del

gasdotto Transmed-Enrico Mattei attraverso cui il gas transita dall'Algeria alla Sicilia. Se insieme Russia e Algeria nel 2021 pesavano circa il 70% delle importazioni in valore di gas dell'Italia (Figura 2), nei primi nove mesi del 2022 non superano il 47%, sostituite dalle importazioni dall'Azerbaijan, che quasi raddoppia la propria quota di mercato. Al quarto posto tra i fornitori sale la Norvegia, la cui quota di mercato cresce quasi sei volte nei primi nove mesi del 2022, superando il Qatar che mantiene pressoché invariata la propria quota. Più che raddoppiate anche le importazioni di gas dagli Stati Uniti, che garantiscono l'esportazione di gas liquefatto in Europa via nave.

L'approvvigionamento italiano di petrolio

La Figura 7 mostra il peso di ciascun paese sull'import italiano in quantità di petrolio greggio nel periodo gennaio-settembre 2021 e 2022. Complessivamente, le importazioni italiane di greggio ammontano ad oltre 46 milioni di tonnellate, 5Mt in più rispetto all'anno precedente (+12%): si tratta della settima variazione positiva consecutiva, dopo che nel 2020 l'import annuo era sceso a 50 Mt. Per l'insieme del 2022 si prevede che l'import totale possa superare 60Mt, sfiorando i livelli pre-pandemia del 2019.

Dall'analisi delle importazioni in quantità emerge la Russia, primo fornitore di petrolio in Italia (circa il 20% dell'intero import) grazie a un incremento consistente dei volumi di petrolio, più che raddoppiati (+157%) nei primi nove mesi del 2022. La crescente dipendenza dal petrolio russo che emerge dai dati riflette la crescita tendenziale dei consumi petroliferi italiani (+8% rispetto allo stesso periodo del 2021). Il trimestre estivo ha registrato, invece, un aumento più contenuto dei consumi (+3%) se comparato

con i primi due trimestri, durante i quali si erano registrati rispettivamente un aumento del 14% e del 9%. La spinta ai consumi, nel corso del terzo trimestre, è stata favorita dalla convergenza dei seguenti fattori: la mobilità legata flussi turistici, il timido miglioramento della produzione industriale, lo switch dei veicoli bifuel (metano/benzina) verso la benzina, più competitiva dopo l'impennata del prezzo del gas.

Tale fenomeno va letto alla luce della prima fase di sanzioni imposte alla Russia⁶. Complessivamente, le prime misure sanzionatorie del 2022 hanno indotto gli operatori occidentali ad interrompere l'importazione di greggio russo: tale azione, spesso frammentata e senza una vera coesione tra gli stati occidentali, non ha impedito il rally delle quotazioni del petrolio Brent, il cui picco viene raggiunto all'inizio di giugno 2022. Anche la mancata compensazione alla riduzione delle esportazioni russe da parte dei Paesi OPEC sembra aver contribuito all'impennata delle quotazioni del greggio russo.

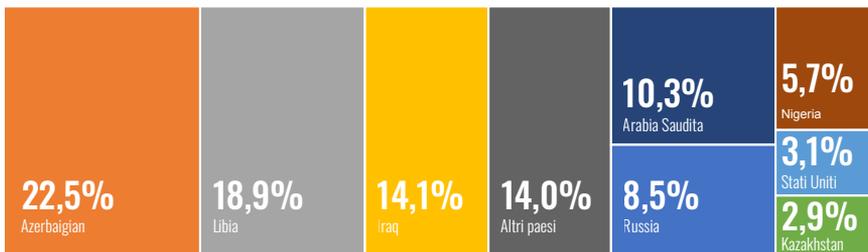
⁵ La nota è stata scritta con i dati disponibili al 10 gennaio 2023 che, per il commercio estero, arrivano fino ad ottobre 2022.

⁶ Nello specifico, all'interno del sesto pacchetto di sanzioni del 3 giugno 2022 si prevedeva il divieto di acquisto, importazione o trasferimento di petrolio greggio nonché di determinati prodotti petroliferi dalla Russia.

Gli altri mercati di approvvigionamento risultano invece in calo, in particolare l'Azerbaijan (-22,9%) che nello stesso periodo del 2021 si classificava come primo fornitore, e la Libia (-13,1%). Significativo è l'aumento tendenziale dei volumi dell'import del petrolio statunitense (+169%), il cui peso (+7,5%) sul totale dell'import italiano di petrolio greggio è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,1%). Gli Usa si confermano il quinto fornitore, precedendo il Kazakhstan e i principali Paesi esportatori OPEC come l'Arabia Saudita, la Nigeria e l'Algeria.

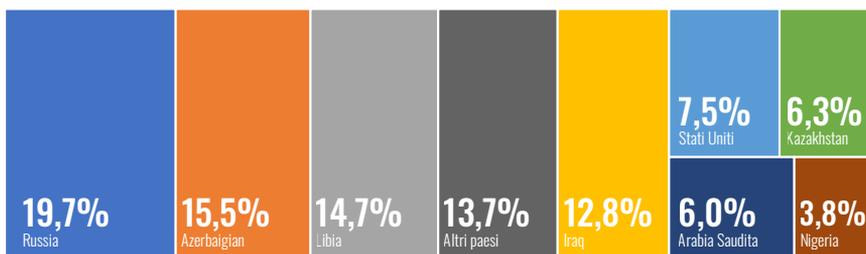
Importazioni italiane di 270900 - petrolio greggio.

Quote delle quantità importate gennaio-settembre 2021



Importazioni italiane di 270900 - petrolio greggio.

Quote delle quantità importate gennaio-settembre 2021

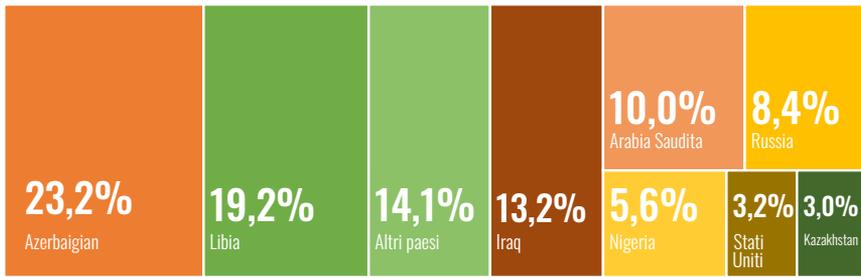


Fonte: ICE su elaborazioni dati TDM.

La Figura 4 mostra la quota di mercato dei principali Paesi fornitori di greggio dell'Italia nel periodo gennaio-settembre 2021 e 2022. In linea con la Figura 3 si conferma la crescita tendenziale del petrolio russo (+275%). La Russia (16,5%, la quota di mercato), in forte crescita rispetto al 2021, diventa il secondo fornitore di petrolio greggio nel corso del 2022, appena dietro l'Azerbaijan, in calo di 6 p.p (16,9% sul totale del valore importato rispetto al 23,2% dello stesso periodo del 2021). Il dato più evidente è la crescita di peso nelle importazioni italiane di petrolio statunitense (8% sul totale delle importazioni con un aumento tendenziale di 5 p.p rispetto al 2021), che precede il Kazakhstan (6,5%) e l'Arabia Saudita, il cui peso perde 4 p.p. (6,2%) rispetto allo stesso periodo del 2021 (10%).

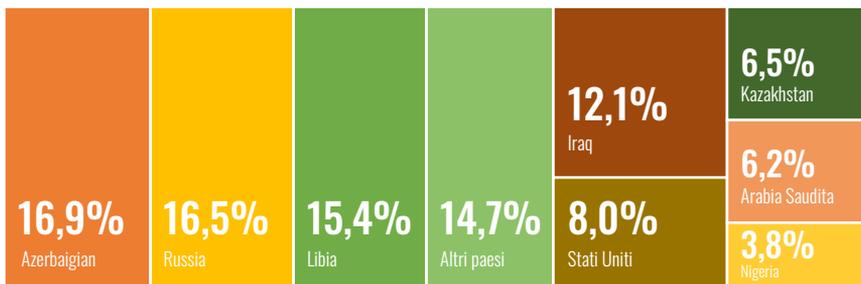
Importazioni italiane di 270900 - petrolio greggio.

Quote dei valori importati gennaio-settembre 2021.



Importazioni italiane di 270900 - petrolio greggio.

Quote dei valori importati gennaio-settembre 2022.



Fonte: ICE su elaborazioni dati TDM.

Conclusioni

L'invasione militare russa in Ucraina ha avuto effetti differenti sui flussi di esportazioni e importazioni. Le restrizioni alle esportazioni hanno interrotto la ripresa dell'export dell'UE e dell'Italia verso la Russia, evidente nei primi due mesi del 2022. Le importazioni, invece, hanno seguito una dinamica differente: i valori su base mensile si sono mantenuti sempre su livelli ben più alti rispetto al 2021 nei primi sei mesi del 2022 a causa dell'effetto prezzo, mentre una netta riduzione dei valori importati rispetto allo stesso mese del 2021 si ha soltanto a ottobre 2022.

L'Italia mostra una contrazione dei valori esportati verso la Russia più contenuta rispetto al dato UE mentre, dal lato delle importazioni, la crescita dei prezzi dell'energia amplifica la dinamica dei valori importati nei primi mesi del 2022.

La guerra in Ucraina rischia di provocare una frenata nel percorso di transizione verso fonti non fossili. Il blocco parziale alle importazioni di gas russo, che ha iniziato a manifestarsi nel corso della tarda primavera del 2022, ha ridisegnato in parte la geografia dei mercati di approvvigionamento di gas dell'Italia ma ha anche imposto una diversificazione delle fonti di energia alternative per la produzione dell'energia elettrica che nel breve periodo si è manifestata nell'incremento delle quantità importate di carbon fossile.

L'approvvigionamento di prodotti petroliferi è estremamente diversificato non solo per quanto concerne il paese di origine (sono quasi 50 i Paesi da cui dipende l'import italiano) ma anche per la tipologia dei prodotti importati. In termini di petrolio greggio, che rappresenta la gran parte dell'import, nei primi nove mesi del 2022, le sanzioni non sembrano ridurre la dipendenza dalla Russia che, anzi, si afferma come il principale fornitore di petrolio greggio in termini di quantità mentre, in valore, si posiziona appena dietro l'Azerbaijan.

